



PARERE MOTIVATO
n. 137 del 27 Ottobre 2015

OGGETTO: COMUNE DI CASTEL D'AZZANO (VR).
Rapporto Ambientale al Piano di Assetto del Territorio

L'AUTORITA' COMPETENTE PER LA VAS
D'INTESA CON L'AUTORITA' PROCEDENTE

- VISTA** la Legge Regione 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio ed in materia di paesaggio", con la quale la Regione Veneto ha dato attuazione alla direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- VISTO** il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia ambientale" concernente "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la Valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)" e ss.mm.ii.;
- VISTO** l'art. 14 della Legge Regionale 4/2008, per quanto riguarda l'individuazione dell'Autorità Competente cui spetta l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità nonché l'elaborazione del parere motivato di cui rispettivamente agli articoli 12 e 15 del Codice Ambiente, identificandola nella Commissione Regionale VAS, individuata con DGR 23/2014;
- VISTA** la DGR n. 791 del 31 marzo 2009 con la quale sono state approvati le indicazioni metodologiche e le procedure di Valutazione Ambientale Strategica secondo gli schemi rappresentati negli allegati alla medesima deliberazione di cui formano parte integrante.
- ATTESO** che con la citata delibera 791/2009 la Giunta Regionale ha individuato, quale supporto tecnico-amministrativo alla Commissione VAS per la predisposizione delle relative istruttorie, la Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti (ora Sezione Coordinamento Commissioni Vas-Vinca-NuVV) nonché per le eventuali finalità di conservazione proprie della Valutazione di Incidenza, il Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi (ora Sezione Coordinamento Commissioni Vas-Vinca-NuVV).
- DATO ATTO** della documentazione trasmessa dal Comune di Castel d'Azzano con nota n. 6602 del 22.04.13, acquisita al prot. reg. al n. 177187 del 24.04.13, ha fatto pervenire la seguente documentazione:
- Relazione Tecnica;
 - Relazione QC banche dati;
 - Norme tecniche di attuazione;
 - Valutazione di compatibilità idraulica;
 - Rapporto ambientale – stato dell'ambiente;
 - Rapporto ambientale – introduzione alla VAS;
 - Rapporto ambientale – Valutazione di coerenza e sostenibilità;
 - Rapporto ambientale – Sintesi non tecnica;
 - Relazione geologica;
 - Carta geomorfologica;
 - Carta delle fragilità e della compatibilità geologica;
 - Carta geolitologica;



- Carta idrogeologica;
- PRG intero territorio comunale;
- Carta delle fragilità;
- Carta delle trasformabilità;
- Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale;
- Analisi agronomica;
- Carta degli allevamenti;
- Carta delle invarianti;
- Carta della superficie agricola utilizzata;
- Carta della copertura del suolo agricolo

A seguito della richiesta di integrazioni n. 1201360 del 13.05.13 il Comune rispondeva con nota n. 10836 del 09.07.13, acquisita al prot. reg. al n. 299645 del 12.07.13, adducendo:

- Accordo di pianificazione sottoscritto in data 15.09.11;
- DCC n. 2 del 09.04.13 di adozione del PAT;
- Avviso di presentazione del PAT;
- Copia della lettera n. 15 del 03.02.12 del Responsabile del Sindaco, con la quale si richiede l'espressione del Parere alle autorità competenti in materia ambientale;
- DGC n. 29 del 06.03.12 di presa d'atto dell'espletamento della fase di concertazione;
- Avviso di Deposito n. 6429 del 18.04.13 all'Albo Pretorio Comunale;
- Estratto di pubblicazione nel "Arena" e nel "Corriere di Verona" del 21.04.13;
- Nota n. 1772/13 del funzionario delegato della provincia di Verona, con la quale si attesta l'avvenuta pubblicazione in provincia.

Successivamente con nota n.14627 dell'8.09.15, acquisita al prot. reg. al n.370518 del 16.09.15, il Comune adduceva:

- Dichiarazione del responsabile del procedimento con cui si dà conto dell'avvenuta richiesta di parere, dopo l'adozione del Piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica, a tutti i soggetti aventi competenza amministrativa in materia ambientale nonché di come si è tenuto conto delle eventuali prescrizioni/raccomandazioni espresse;
- Rapporto Ambientale integrato;
- Dichiarazione del responsabile del procedimento con la quale si attesta che prima dell'adozione del Piano è stata effettuata un'attenta verifica delle eventuali variazioni di destinazione, rispetto ai vigenti strumenti urbanistici comunali, delle aree su cui siano in corso autorizzazioni regionali e/o provinciali;
- Dichiarazione del responsabile del procedimento con cui si evidenzia che le osservazioni pervenute sono 20 di cui 7 inerenti il Rapporto Ambientale.

ESAMINATI i pareri inviati dai soggetti competenti in materia ambientale consultati, in atti.

VISTA la relazione istruttoria tecnica n. 2 del 27 ottobre 2015, esaminata dalla Commissione Regionale VAS in data 27 ottobre 2015, predisposta dalla Sezione Coordinamento Commissioni Vas-Vinca-NuVV e dal Settore Pianificazione Ambientale della suddetta struttura (VInCA),

Dal' esame del rapporto ambientale emergono i seguenti elementi:

INQUADRAMENTO TERRITORIALE



Dai dati Istat 2001, il Comune di Castel d'Azzano accoglie 10.242 abitanti (10.716 dai dati AnciTel 2004), con una densità di 1.055,9 Ab/ Km² per una superficie totale di 9,70 Km².

Il territorio di Castel D'Azzano si trova al limite tra l'alta e la bassa pianura veronese, dove affiorano le acque risorgive che, in più punti, danno origine a corsi d'acqua. Questi fontanili, un tempo ricchi di acque e fiancheggiati da abbondante vegetazione, si sono impoveriti in seguito al forte incremento edilizio e demografico dell'ultimo trentennio.

Il Comune si trova in una posizione geografica favorevole perchè dista solo una decina di chilometri da Verona e si trova su una delle maggiori direttrici di espansione della città.

In pochi minuti si possono raggiungere strutture e servizi di primaria importanza, quali il complesso fieristico, il policlinico di Borgo Roma, la stazione centrale ferroviaria di Porta Nuova, il casello autostradale Verona Sud, l'aeroporto Catullo di Villafranca di Verona.

Il comune ha avuto una radicale trasformazione dell'economia negli ultimi decenni: il territorio è sempre prevalentemente agricolo, ma sui confini con Verona si è sviluppata una importante zona artigianale ed industriale che offre posti di lavoro anche ad un numero elevato di pendolari extra comune. La presenza di industrie dolciarie, che per definizione sono in gran misura stagionali, ha offerto la possibilità a residenti di mantenere attività agricole piccole e sotto il reddito minimo o con attività di raccolta a loro volta stagionali.

Lo sviluppo edilizio, anche in luce di questi fenomeni economici, ha portato il territorio di Castel d'Azzano a saldarsi ormai con la periferia meridionale di Verona.

Castel d'Azzano confina con i seguenti comuni:

- a nord con Verona,
- a ovest con Villafranca,
- a sud-est con Buttapietra e Vigasio.

Le principali infrastrutture stradali presenti in prossimità del territorio di Castel d'Azzano sono la SS 12 e gli assi autostradali A22 e A4.

Il contesto territoriale è quello della media-bassa pianura, costituito da:

sostanziale vocazione agricola del territorio;

depositi alluvionali prevalentemente sabbiosi, limosi e argillosi. Permeabilità mediocre dei terreni superficiali e falda acquifera a debole profondità dal piano campagna in corrispondenza degli alvei antichi e attuali e nelle valli di bonifica.

Dal punto di vista ambientale e paesaggistico il territorio è caratterizzato prevalentemente da:

Rispetto ad una superficie totale di circa 970 ettari dai dati ISTAT 2001 Castel d'Azzano risulta avere 649 ettari di S.A.U. (Superficie Agricola Utilizzata)

presenza di risorgive (bacino idrografico del Tartaro);

strutture insediative storiche, poche emergenze architettoniche isolate (pievi, corti, edifici rurali), scarsi resti archeologici minori e percorsi storici.

I principali vincoli ambientali e paesaggistici presenti sul territorio possono essere così sintetizzati:

La vicinanza (circa 1,2 km) al Sito Natura 2000 IT 3210008 denominato "Fontanili di Povegliano" e al sito IT 3210042, denominato "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine" (circa 5,2 km);

Un vincolo monumentale è posto sul Castello di cui al Decreto Legislativo 29 Ottobre 1999, n° 490, in considerazione del valore artistico e storico;

Alcuni corsi d'acqua presenti sul territorio comunale sono soggetti a tutela ai sensi della legge Galasso n. 431 del 08/08/1985: Fosso Baldona, Fossa Ca' di Novaglie e Nuova.

All'interno del territorio comunale sono presenti corti agricole e ambiti agricoli da conservare e tutelare ai sensi degli art. 10 e art. 11 della L.R. 24/85: Corte Prigioni, Casotto dei Ladri, Corte Caporala, Corte Pesa, Corte Campo.

E' presente un'area di salvaguardia ambientale e paesaggistica nella zona circostante il Castello soggetta a tutela mirante a garantire la valorizzazione ambientale dell'ambito, con particolare riguardo alla tutela delle zone umide presenti e alla protezione dei caratteri paesaggistici naturali e storici;



□□□ L'area agricola situata a nord della zona cimiteriale è assoggettata a Piano di Valorizzazione Ambientale con il quale dovranno essere previsti idonei interventi per la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione della attuale consistenza dei terreni agricoli e delle risorgive presenti all'interno dell'ambito;

□□□ Il P.R.G. tutela le aree interessate dalla presenza di risorgive e fontanili;

□□□ Il territorio fa parte del Consorzio di Bonifica Agro Veronese Tartaro Tione, ed il particolare del Bacino idrografico del Tartaro.

Prima di tutto il PAT ha individuato sul territorio dei macro Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.) ove sono attivabili politiche convergenti di governo del territorio, specificate sulla base di valutazioni di carattere morfologico, paesaggistico ed insediativo:

Ambiti Territoriali Omogenei – Urbani

ATO 1 - Castel d'Azzano

ATO 2 - San Martino

ATO 3 - Scopella

Ambiti Territoriali Omogenei – Extra Urbani

ATO 4 - ZAI – Scuderlando

ATO 5 - Rizza

ATO 6 - Artigianale - Salarino

Ambiti Territoriali Omogenei – Agricola

ATO 7 - Agricolo (OVEST-CENTRO-EST)

Per ciascun A.T.O., individuato cartograficamente nella Tavola 4, il P.A.T. ha assegnato i corrispondenti obiettivi di tutela, di riqualificazione e di valorizzazione. Ha stabilito, inoltre, le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale, i parametri teorici di dimensionamento, i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico ricettivi ed i parametri per i cambi di destinazione d'uso, perseguendo l'integrazione delle funzioni compatibili.

ATO 1 - Castel d'Azzano

A Castel d'Azzano sono presenti due nuclei storici urbanizzati principali, Beccacivetta e Azzano.

Essi nascono in corrispondenza dei crocevia più importanti. Li unisce via Marconi, alberata, che insieme al Castello, alla chiesa parrocchiale, alle scuole e alla piazza caratterizza la parte centrale del territorio.

L'andamento pianeggiante del territorio e la consolidata urbanizzazione anche infrastrutturale rendono questo ATO il più vocato ad ospitare le future trasformabilità di carattere residenziale sul territorio di Castel d'Azzano, come indicato anche nel Documento Preliminare.

Per quanto riguarda i servizi, il PAT ha provveduto ad una riorganizzazione e ottimizzazione degli spazi ad essi destinati, confermando alcune scelte del PRG volte a rafforzarne la centralità.

In particolare il PAT conferma la creazione/completamento dell'area sportiva a nord-est delle scuole, e la previsione delle strutture del Centro di Assistenza Ammalati gestite dai Padri Comboniani ad ovest di via Oppi.

Tutta l'area agricola attorno al cimitero verrà destinata a parco urbano-agricolo, perimetrato da collegamenti ciclo-pedonali, percorsi di accesso dedicati e alberati, parcheggi.

Anche una piccola fascia lungo un corpo idrico minore alimentato da un fontanile sarà destinata a parco, al fine di tutelare il corso d'acqua creato dalla risorgiva posta più a nord.

E' stata prevista una rete di percorsi verdi ciclopodoni a servizio del trasporto alternativo a collegamento di tutti i principali nuclei abitati del territorio. Essa costituisce la scheletro che parte da un cardo e un decumano centrale e collega un sistema di parchi che andranno a tutelare le principali risorgive presenti sul territorio (Prigioni, Salarino, Castello, via Barbarani-via Marzabotto). Il centro di tale sistema è costituito dal Parco delle Sorgenti del Castello, ricompreso nell'ATO per la parte più pregiata, a nord-ovest di Villa Nogarole.

Oltre all'indicazione delle linee preferenziali di sviluppo insediativo, il PAT ha individuato specifiche aree destinate alla realizzazione di programmi complessi (Accordi pubblico privato, Accordi di



programma, ecc.), al fine di innescare interventi integrati sul territorio che vedono la compartecipazione di finanziamenti pubblici e privati.

Tali contesti saranno destinati alla realizzazione di progetti speciali, corrispondenti ad aree con funzioni complesse il cui sviluppo deve essere valutato e programmato con una visione d'insieme dello scenario di sviluppo del territorio, dove la complessità delle questioni urbanistiche, anche in ragione delle forti trasformazioni previste, richiedono la predisposizione e concertazione di specifici piani e/o programmi. In particolare, l'area individuata si trova a nord del Castello, tra il Parco e il margine urbanizzato lungo via Marconi.

Sono state infine individuate le attività o gli elementi detrattori, quali gli allevamenti o le attività da bloccare o trasferire (come individuate dal PRG), in coerenza con la vocazione residenziale e storica dell'ATO di Castel d'Azzano. Il PAT ha previsto anche una ricognizione degli edifici e le aree di pregio da destinare ad obiettivi di tutela.

Per la viabilità, il PAT prevede di confermare le previsioni di PRG, integrandole attraverso interventi mirati ad alleggerire il traffico di attraversamento di via Marconi, vocata ad una fruibilità pedonale e ciclabile più sicura e piacevole.

E' prevista quindi una nuova viabilità parallela a via Marconi, a nord, che si colleghi con via Oppi e via Bortolazzi raccordandosi con via Giuseppe Verdi. Da qui sarà possibile arrivare a via Vigasio o collegarsi alla futura variante della S.S. 12 (al momento non ancora stabilita definitivamente). Sono state previste alcune roatorie dove è risultato maggiormente utile assicurare la sicurezza stradale.

1.2.2 ATO 2 - San Martino

L'ATO 3 si colloca lungo il confine sud, limitrofo al territorio di Vigasio, e comprende un nucleo residenziale sviluppato attorno al nucleo storico individuabile nella chiesa parrocchiale.

I margini dell'ATO corrispondono al confine con Vigasio a sud e seguono l'edificazione esistente.

Il PAT ha previsto per questo ATO il mantenimento delle attuali funzioni senza però prevederne un ulteriore sviluppo. E' confermata la creazione di un parco attorno alla chiesa a tutela del nucleo storico e del corso d'acqua adiacente.

1.2.3 ATO 3 - Scopella

L'ATO 3 si colloca lungo il confine est, limitrofo al territorio di Verona, e comprende un nucleo residenziale sviluppato lungo via Scopella, che corrisponde ad uno degli assi viari storici (forse corrispondente alla Via Claudia Augusta di epoca romana-medievale).

I margini dell'ATO corrispondono al confine a est e seguono l'edificazione esistente.

Il PAT ha previsto per questo ATO il mantenimento delle attuali funzioni senza però prevederne un ulteriore sviluppo. E' confermata la creazione di un parco attorno al fontanile esistente, ricompreso nell'ATO.

1.2.4 ATO 4 - ZAI - Scuderlando

L'ATO 4 si colloca nella porzione nord-orientale del territorio comunale e comprende il comparto produttivo più importante del territorio comunale, dal momento che include al proprio interno presenze anche di livello internazionale (stabilimento Bauli, azienda dolciaria, e Index, azienda settore impermeabilizzazione).

Comprende inoltre l'edificazione residenziale, che si è sviluppata precedentemente alla Z.A.I. lungo via Vigasio (S.P. 25) (loc. Scuderlando e Caporala), e un ambito di valenza storica come Villa Soldo, detta "La Caporala" (villa ottocentesca).

L'urbanizzazione produttiva si è invece sviluppata a ridosso del confine con Verona, attorno alla viabilità minore d'ambito collegata a via Vigasio. Alcune zone a ovest previste dal PRG, più lontane da via Vigasio, non sono state ancora edificate.

I margini dell'ATO corrispondono al confine a nord e, a sud sud-est, seguono l'edificazione esistente delle loc. Scuderlando e Caporala.

Il PAT ha previsto per questo ATO il mantenimento delle attuali funzioni senza però prevederne un ulteriore sviluppo. L'Ambito produttivo sarà circoscritto da una fascia di mitigazione prevista a parco, che la isolerà dalla parte più propriamente residenziale e dalle emergenze storico-ambientali presenti nelle circostanze.

ATO 5 - Rizza



L'ATO 5 si colloca nella porzione sud-occidentale -orientale del territorio comunale e comprende parte del nucleo residenziale di la Rizza, diviso tra i comuni di Villafranca, Castel d'Azzano e Verona, e il comparto produttivo-artigianale interamente compreso nel territorio di Castel d'Azzano. L'urbanizzazione produttiva è stata completata, rispetto alle previsioni del PRG, mentre rimane ancora da attuare il margine a est di la Rizza.

I margini dell'ATO corrispondono al confine a ovest e seguono l'edificazione esistente, tranne per il lato est dove l'ATO ricomprende una fascia destinata al completamento residenziale (come nuova previsione di PAT) e la realizzazione di una nuova viabilità caratterizzata come asse verde, con funzioni anche ciclopedonali di collegamento alla parte centrale del Comune.

Il PAT non prevede ampliamenti invece per la parte produttiva.

ATO 6 - Artigianale - Salarino

L'ATO 6 comprende un secondo comparto residenziale - artigianale localizzato nella zona sud di Beccacivetta, in loc. Salarino. Le attività presenti risultano mediamente sviluppate. Qui la previsione di PRG non è stata pienamente attuata.

L'urbanizzazione si è sviluppata lungo via Roma (S.P. 25), da via San Martino e via Isolalta Azzano, verso San Martino.

I margini dell'ATO corrispondono al limite dell'attuale pianificazione, ricomprendendo la porzione residenziale ad est.

Il PAT ha previsto per quest'ATO il mantenimento delle attuali funzioni senza però prevederne un ulteriore nuovo sviluppo.

ATO 7 - Agricolo (OVEST-CENTRO-EST)

L'ATO 7 comprende tutta la porzione di territorio agricolo pianeggiante che circonda il tessuto urbano di Castel d'Azzano.

Si tratta di aree agricole utilizzate prevalentemente come seminativi (89% della SAU), principalmente frumento e mais, ma anche orzo, avena, soia. Tra i prati prevale la coltivazione dell'erba medica. L'attività rivolta verso la coltivazione della orticole in serra influenza necessariamente anche l'assetto paesaggistico del territorio agricolo.

L'agricoltura riveste tutt'oggi un ruolo importante per il territorio comunale.

All'interno dell'Ambito in esame non sono previste aree di espansione salvo interventi di modesta entità che possono essere previsti a sostegno delle attività agricole: piccole attività turistico-ricettive legate al territorio ed alle caratteristiche insediative locali (Agriturismi, B&B), oltre che attività connesse ed affini (trattorie, locande, somministrazioni di prodotti locali legati all'agricoltura ed alla tradizione locale, ecc.).

STATO DELL'AMBIENTE

ARIA E CLIMA

La previsione di ulteriori trasformazioni territoriali escludono l'incremento delle aree produttive già previste nel PRG, limitando la trasformazione a solo carattere residenziale e di servizi.

Le ricadute sulla qualità dell'aria date da eventuali emissioni e dalla quota di traffico indotta (aumento di CO₂ e polveri sottili) non risultano particolarmente significative.

MITIGAZIONI ADOTTATE NEL PAT

Il PAT ha verificato la potenzialità delle infrastrutture esistenti e ha pianificato un'ottimizzazione della viabilità, privilegiando le connessioni dirette con il sistema stradale sovraordinato, evitando di innescare fenomeni di attraversamento dei nuclei densamente abitati.

Il PAT ha previsto una viabilità alternativa a servizio delle aree destinate ad accentrare attività ad maggior frequentazione (aree sportive, centro malati), allontanando il traffico indotto dai centri densamente abitati. Ha inoltre previsto una rete di comunicazione pedonale-ciclabile per dare una alternativa agli spostamenti in auto sul territorio.

Il PAT non introduce forma di limitazione alla produzione di energia da fonte rinnovabile sul territorio, che potrebbe invece contribuire a bilanciare la CO₂ prodotta sul territorio.



Nel PAT sono state riportate le fasce di rispetto stradali ed aree per la creazione di barriere verdi e zone cuscinetto a mitigazione dei punti più critici, utili per far rispettare un'adeguata distanza tra edifici e fonti di impatto.

ACQUA

Un dei principali impatti nella trasformazione del territorio, è l'aumento dell'impermeabilizzazione del terreno, la gestione delle acque superficiali di dilavamento e la protezione degli acquiferi da interventi o attività potenzialmente inquinanti.

Viene aumentato inoltre il numero di utenze e il consumo di acqua potabile.

L'entità di tali effetti è comunque limitata dal dimensionamento del Piano.

MITIGAZIONI ADOTTATE NEL PAT

Il PAT ha individuato i pozzi per uso potabile presenti sul territorio e ha indicato nella Carta dei vincoli le relative fasce di rispetto, regolamentate nelle NT. Le NT prevedono per questi ambiti forma di tutela da applicare per le nuove edificazioni vicine (allacciamento alla pubblica fognatura, evitare dispersioni di liquidi organici sul suolo e nel corpo idrico superficiale).

Il PAT ha previsto un apposito studio di compatibilità idraulica, oggetto di validazione preventiva (prima dell'adozione del PAT) da parte del Consorzi di Bonifica e della competente struttura regionale (Genio Civile).

A partire dall'analisi del contesto, si è provveduto alla valutazione qualitativa e quantitativa dell'impatto idraulico relativo alle nuove espansioni e la predisposizione dei criteri per la sua mitigazione, al fine di ottenere l'impatto nullo (invarianza idraulica).

La metodologia preposta è quella indicata nelle D.G.R.V. n. 3637/2002 e n. 1841/2007.

Consiste in una prima fase di valutazione dello stato di criticità attuale del territorio, tramite inquadramento idrografico-idrologico ed idraulico, in particolare della rete di drenaggio naturale ed antropica pubblica e con valutazione delle problematiche presenti nel territorio di ogni comune circa lo smaltimento delle acque di pioggia. Viene poi messa a punto una procedura di calcolo per permettere la definizione semplificata dei volumi idrici necessari alla acquisizione dei volumi di laminazione negli Strumenti Urbanistici definiti dai futuri Piani degli Interventi. Il modello idraulico si basa preliminarmente sulla predefinizione del "tipo" di volume da utilizzare e sulla adozione, sempre in via preliminare, del "sistema" di controllo del deflusso. Tali scelte, eseguite a priori, permetteranno la messa a punto della procedura per determinare l'invaso fra le tipologie di analisi idraulica previste dal PAT.

Si ritiene che questo tipo di accorgimenti possa mitigare nettamente l'effetto sulla qualità delle acque (e parzialmente anche sul consumo in caso di riutilizzo delle acque stoccate per usi non potabili), rispetto all'opzione 0, di attuazione del PRG.

La riduzione del consumo di risorsa coinvolge non solo aspetti urbanistici ma anche aspetti legati all'organizzazione degli enti gestori, con cui il Comune dovrà rapportarsi più intensamente, e a stili di vita e normative sovra ordinate che l'Amministrazione si impegna a far perseguire nel suo territorio, anche attraverso eventi formativi della popolazione.

SUOLO

Un ulteriore effetto negativo sullo stato dell'ambiente riguarda l'impermeabilizzazione dei suoli e il conseguente consumo di suolo legato a nuove edificazioni. Le proposte di ulteriori edificazioni del territorio risultano però di limitata entità.

La presenza di fragilità aumenta inoltre il rischio di incidenza sulla sicurezza idrogeologica del territorio, mentre la presenza di numerosi allevamenti intensivi costituisce una grossa fonte di rischio di inquinamento dei suoli.

MITIGAZIONI ADOTTATE NEL PAT

Il PAT è stato accompagnato da un accurato studio geologico finalizzato all'individuazione delle problematiche legate alla sicurezza e difesa del suolo. Gli obiettivi progettuali del PAT hanno tenuto prioritariamente conto dei contenuti delle cartografie elaborate (litologia, geomorfologia, idrogeologia) e delle fragilità del territorio ivi individuate.

Nel PAT sono inoltre state individuate le aree a maggior rischio idraulico e geologico sulle quali non è adatta l'edificazione (Tavole Compatibilità geologica e Fragilità). Inoltre l'analisi agronomica



e paesaggistica ha orientato la trasformabilità verso aree non aventi valore ambientale significativo. Uno studio di compatibilità idraulica, redatto sulla base di dati del consorzio di bonifica, verificati ed affinati con i dati geologici, ha inoltre elaborato prescrizioni utili a non aggravare il rischio presente (invarianza idraulica). Tali norme sono state recepite pienamente nelle NT.

Il PAT prevede modalità di compensazione ambientale, in particolare mediante la rinaturalizzazione o il rimboschimento di aree identificate nel PAT e il miglioramento della qualità urbana della parte di territorio già edificata.

Il PAT ha previsto una ricognizione di tutti gli allevamenti intensivi che costituiscono il maggior rischio di impatto sul territorio e ha recepito nelle NT le più recenti normative in tema di controllo di questi impatti attraverso l'applicazione delle migliori tecniche disponibili (MTD) e la regolamentazione dell'utilizzo agronomico degli effluenti.

Nell'opzione zero si prevede una impermeabilizzazione del suolo (a seguito della realizzazione delle zone programmate del PRG vigente). Anche nello scenario di piano (Opzione 1) si aumenta l'impermeabilizzazione del suolo, ma l'aumento rispetto all'opzione zero è limitato e bilanciato dalle misure di compensazione ambientale ed idraulica (invarianza).

Il consumo di suolo è stato limitato nel PAT ricorrendo al calcolo della superficie agricola utilizzata SAU e della superficie massima di superficie agricola trasformabile nel prossimo decennio. Questo costituisce un'importante limitazione del consumo indiscriminato di suolo, dando così priorità alla sistemazione del patrimonio esistente.

Tale limite di superficie non è previsto nel PRG, che è invece dimensionato a livello di volumi.

L'obiettivo è quello di condizionare l'attività edilizia ed urbanistica alla consapevolezza e responsabilità ambientale attraverso anche forme, attuabili nel PI, di verifica di effettiva esigenza e convenienza delle attività che comportano un consumo di suolo agricolo e di compensazione del consumo di suolo attraverso meccanismi di "restituzione" di superfici di suolo corrispondenti alle superfici di edificazione. Tali compensazioni potranno in sede attuativa ad esempio essere ridotte nel caso di insediamenti ed edifici ad elevate prestazioni ecologiche ed energetiche, essere vincolanti e propedeutiche all'edificazione, essere cedute al Comune e aggiunte alla dotazione di aree per servizi pubblici o di interesse pubblico previste.

AGENTI FISICI

I possibili effetti dell'attuazione del piano su queste componenti sono:

Inquinamento luminoso in zone ad alta densità abitativa;

Interazioni delle residenze con volumi elettromagnetici delle Stazioni Radio Base.

MITIGAZIONI ADOTTATE NEL PAT

Il PAT ha valutato le criticità esistenti sul territorio e ha previsto azioni che non peggiorassero lo stato e che andassero a mitigare le fonti di impatto esistenti (fasce di ammortizzazione, normativa di regolamentazione).

BIOSFERA

I possibili effetti dell'attuazione del piano su questa componente sono legati alla riduzione delle aree caratterizzate da naturalità e semi naturalità residua. La maggior pressione potrebbe essere costituita dalla frammentazione del tessuto ambientale e dell'impatto antropico sulle aree naturali. L'entità e la localizzazione delle previsioni di trasformazione non comportano effetti significativi.

Le indagini condotte per la valutazione d'incidenza ambientale portano a concludere che oggettivamente non sono identificabili impatti significativi a carico degli habitat e delle specie del S.I.C./Z.P.S. "Adige", tali da pregiudicare gli obiettivi di conservazione, per le previsioni derivanti dal progetto del Piano di Assetto Territoriale.

MITIGAZIONI ADOTTATE NEL PAT

Il PAT ha provveduto all'individuazione e alla disciplina delle aree di valore naturale e ambientale, tramite ricognizione e rappresentazione dei vincoli ambientali e paesaggistici del D.Lgs n. 42/2004, della pianificazione sovraordinata e tramite sopralluoghi sul campo.



Il PAT ha perseguito l'obiettivo di tutelare e migliorare le reti ecologiche sul territorio analizzando la struttura della Rete ecologica in coerenza con le indicazioni del PTCP e del nuovo PTRC. Una particolare attenzione è stata posta al sistema dei fontanili.

Sono state individuati ambiti agricoli potenzialmente vocati ad essere valorizzati ed arricchiti in tema di biodiversità con progettazione di impianti arborei e di siepi. Tali ambiti sono stati individuati preferenzialmente per la prossimità ai corsi d'acqua e per la localizzazione nel territorio atta a costituire elemento di connessione nella Rete ecologica.

La progettazione del Piano ha previsto una verifica dell'incidenza anche su quelle zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica.

Le aree trasformabili sono state individuate evitando più possibile gli effetti di frammentazione del territorio ed evitando le aree più ambientalmente sensibili.

Il PAT è stato accompagnato da una Valutazione di non Incidenza Ambientale relativa agli eventuali impatti, teorici e reali, su habitat comunitari, habitat di specie e specie protette dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC), o delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), come richiede la normativa della Comunità Europea (Direttiva Comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997).

Il Comune di Castel d'Azzano si situa nell'alta pianura veronese, ad una distanza minima di 1,3 km dai confini della Rete Natura 2000 più vicino (IT 3210008 denominato "Fontanili di Povegliano"). Le azioni progettuali del PAT di Castel d'Azzano si riducono a programmazione di tipo residenziale e non incidono su tale sito (vedasi Valutazione di non Incidenza allegata al PAT). Il PAT recepisce la rete ecologica individuata dal PTRC e detta le norme di tutela per il territorio agricolo e gli elementi ecologici quali prati e aree boscate di cui alla L.R. 52/78.

PAESAGGIO

Il principale potenziale effetto è la modificazione, eliminazione e/o interazione con gli elementi paesaggistici del territorio e della cultura locale, soprattutto nelle zone agricole limitrofe ai fontanili e agli elementi storico-culturali.

MITIGAZIONI ADOTTATE NEL PAT

Nel PAT sono stati riportati i risultati della ricognizione sul campo dei principali elementi di interesse storico e sono stati inseriti in specifica disciplina come invariati di natura paesaggistica. Questi elementi di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale e di interesse paesaggistico ambientale sono stati inseriti in una rete di percorsi verdi ciclopedonali utili alla loro valorizzazione. Le possibilità di trasformazione previste dal PAT in zona agricola sono disciplinate al fine di rispettare tipologie edilizie e funzionali tipiche del contesto. L'ampliamento e potenziamento dei servizi ricettivi, funzionale al sostegno delle attività agricole, sarà preferibilmente attuato attraverso riconversione di volumi non più funzionali con possibilità di destinare a residenze connesse ed annesse alle attività già presenti sul territorio.

Le norme tecniche del PAT prevedono per i parchi misure di tutela e prescrizioni mirate alla tutela del paesaggio, della biosfera e dei fontanili.

Il PAT ha provveduto a individuare i principali punti panoramici più significativi sul territorio e a disciplinarli nelle NT.

POPOLAZIONE, SISTEMA INSEDIATIVO E SOCIOECONOMICO, INFRASTRUTTURE

La tendenza generale prevede un aumento della popolazione anziana, con una percentuale di popolazione in età lavorativa sempre più bassa rispetto al totale. Il riequilibrio demografico, con inversione della tendenza in atto, può essere contrastato con l'insediamento di nuova popolazione giovane, che deve trovare nel territorio una condizione abitativa attraente, con servizi adeguati alla presenza di famiglie giovani (strutture scolastiche e ricreative, aree per la gestione dei rifiuti urbani) oltre a quelli per la popolazione anziana (centri di aggregazione, strutture sociosanitarie, residenze assistite). Anche l'aumento della popolazione straniera deve essere alimentata con servizi mirati all'integrazione sociale, edifici per il culto, e a residenze di carattere popolare.

Considerando la trasformazione prevista per il territorio di Castel d'Azzano, non si prevedono significativi impatti sul traffico creati dal traffico indotto.



In base a queste considerazioni, si ritiene che la sostenibilità del Piano debba basarsi principalmente sul miglioramento dello stato attuale locale, stabilendo alcune azioni concrete per ridurre nel futuro Piano il "peso ambientale" delle future trasformazioni del territorio e creando condizioni utili ad attirare investimenti per rianimare l'economia minore.

MITIGAZIONI ADOTTATE NEL PAT

Nel PAT sono state previste numerose aree da destinare a servizi. Lo strumento della perequazione urbanistica permette di far concorrere i privati alla realizzazione effettiva delle aree a standard necessarie, concordando di volta in volta con il Comune quali sono le più necessarie per il territorio.

Il PAT prevede numerosi interventi per il miglioramento della qualità urbana del tessuto esistente e per l'ottimizzazione del sistema viabilistico, concentrando le attività di maggior impatto lungo le principali vie di comunicazione e in zone già servite da interventi di urbanizzazione.

Per le aree agricole, viene riconosciuta la possibilità di incentivare attività ricettive turistiche, ristorative e agro-sportive (es. agriturismo).

Nel PAT è stata prevista una rete ciclopedonale che collega le principali località e i siti di maggior frequentazione della popolazione.

VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ DEL P. A. T.

Il valore negativo ha evidenza un forte deficit ecologico, ossia la quantità di "superficie biocapace aggiuntiva" mancante al Comune di Castel d'Azzano per produrre tutte le risorse consumate e per assimilare i rifiuti generati. Se tale valore è messo in relazione alla superficie totale del comune si osserva che è necessaria una superficie biocapace aggiuntiva pari a quasi 3 volte l'attuale estensione del territorio comunale.

Il deficit ecologico comunale evidenzia in modo netto una situazione di squilibrio tipica di un territorio fortemente antropizzato e ad alta densità abitativa, in linea con il territorio provinciale.

Possibili azioni per il miglioramento della sostenibilità

Per dare un significato ai valori individuati nel precedente paragrafo (impronta ecologica, biocapacità, deficit ecologico), si propone di entrare in un grado di dettaglio maggiore, approfittando di alcuni interessanti risultati emersi da uno studio congiunto tra IRES Piemonte e Politecnico di Torino⁶ di applicazione del calcolo dell'impronta ecologica nel campo dell'edilizia, e in particolare su un singolo edificio nella sua fase di utilizzo sulla base di un gran numero di dati raccolti su base mensile a partire dal 2004.

L'edificio analizzato è una tipica corte lombarda situata a Concorezzo (Monza Brianza), recuperato nel 2000, posizionato nel centro storico del paese, edificio oggi classificabile "C" secondo la normativa energetica.

Il valore annuo pro capite dell'impronta ecologica derivante dai consumi energetici risulta 0,27 gha, contro quello della costruzione di 11,22 gha. Ciò significa che l'impronta ecologica della fase costruttiva "pesa" oltre 40 volte i consumi energetici annuali.

Dal momento che la vita media di un edificio è decisamente superiore ai 40 anni, appare chiaro come il miglioramento delle prestazioni energetiche, quindi la riduzione dei consumi annuali, possa, sul lungo periodo, rappresentare la politica vincente per una positiva riduzione dell'impronta ecologica totale connessa all'abitare.

Nelle scelte progettuali, diventa quindi ulteriormente importante allungare il più possibile la vita utile dell'edificio privilegiando la durabilità su altri requisiti.

Occorre ragionare secondo principi di filiera corta, in maniera da minimizzare il peso produttivo delle tecnologie o dei combustibili impiegati per la produzione energetica, anche nel caso di fonte rinnovabile. I dati confermano la presenza di economie di scala nell'utilizzo dell'energia per scopi domestici.

All'aumentare del numero di abitanti di ogni appartamento, l'impronta ecologica pro capite diminuisce: nell'edificio recuperato con tecniche convenzionali, si passa da 0,3 gha/persona nel caso di 4 abitanti a 0,78 gha/persona nel caso di 1 abitante; in quello con minore impatto ambientale, da 0,22 gha/persona a 0,29 gha/persona. Ciò significa, tra l'altro, che l'impronta

